

L'Aquila 26 agosto 2021: Conferenza di Mons. Sabino Amedeo Lattanzio in occasione del Convegno per i 700 anni di fondazione del Monastero San Basilio delle Benedettine Celestine dell'Aquila e dei 50 anni di approvazione della Federazione dei Monasteri Celestini Femminili

Madre Maria Filomena Di Stefano promotrice e prima Presidente della Federazione delle Benedettine Celestine

Ringrazio l'Abbadessa, Madre Maria Margherita Santarelli, e le monache di San Basilio dell'Aquila, Madre Maria Geltrude Civisca, Presidente della Federazione Celestina, e Don Girolamo De Loiacono, Assistente Federale, per l'invito rivoltomi ad intervenire all'interno di questo Convegno organizzato per commemorare i 700 anni di storia del Monastero San Basilio delle Benedettine Celestine dell'Aquila.

Mi è stato chiesto di parlare della Federazione dei Monasteri delle Benedettine della Congregazione Celestina, di cui quest'anno ricorrono i cinquant'anni di approvazione, e di colei che ne è stata l'artefice e la "regista" principale: Madre Maria Filomena Di Stefano¹. Prima di parlare della Federazione penso sia d'obbligo soffermarci sulla figura, in verità poco nota, di Madre Di Stefano che, all'interno dei suoi Monasteri dell'Aquila e di Barletta in cui è stata Abbadessa e dell'Ordine delle Celestine in qualità di promotrice e Prima Presidente della Federazione, con la sua azione ha anticipato quella "seria" esigenza di riforma e di rinnovamento tanto auspicata dall'assise del Concilio Ecumenico Vaticano II per tutti gli Ordini Religiosi, con un ritorno alle fonti.

Personalmente l'ho conosciuta negli anni del suo Badessato a Barletta (1966-1977) e ho attinto abbondantemente alla fonte della sua squisita umanità e autentica spiritualità quando la chiamata del Signore, unitamente ad altri miei amici, si faceva sempre più presente in me. Di questo la Madre ne gioiva e puntualmente ogni domenica mattina, "*dopo aver servito Messa*", ci teneva il suo incontro spirituale. Già intravederla arrivare attraverso la doppia grata del Parlatorio della Clausura ispirava quella venerazione di donna di Dio. Accoglieva con un sorriso quelli che chiamava "*i miei figliuoli*" ed era fiera di noi, tanto che con santo orgoglio più volte ripeteva: "*Il Signore*

¹ Oltre che per conoscenza personale, la maggior parte delle notizie riguardanti Madre M. Filomena Di Stefano e la Federazione delle Monache Celestine le ho attinte dalla pubblicazione curata da Donna M. Ruggierina Cassatella del Monastero San Ruggiero di Barletta: "*Memorie di D. Filomena Di Stefano Badessa del Monastero di S. Ruggiero in Barletta e 1ª Presidente della Federazione delle Suore Benedettine Celestine, nel terzo anniversario della morte*", Barletta, 1980.

mentre al momento ci sta privando in Monastero delle vocazioni, in cambio ci sta concedendo il dono delle vocazioni sacerdotali, tanto necessarie a noi e all'intera umanità!".

Chiudo questa parentesi biografica che vi dice quanto sia riconoscente e debitore verso questa autentica discepolo di Cristo. Inoltre, avendo approfondito i suoi scritti personali e quelli magisteriali sgorgati dal cuore di madre per nutrire le sue figlie consacrate al servizio di Dio, fatte le dovute distinzioni, posso affermare senza ombra di esagerazione che Madre Filomena, nonostante la sua costante salute precaria – nel tempo è stata sottoposta anche a tanti dolorosi e delicati interventi chirurgici – e a immense sofferenze morali, con le sue intuizioni e con le sue inarrestabili fatiche, possa essere paragonata per le Celestine a ciò che per le Carmelitane è stata santa Teresa d'Avila. Perdonate questa mia affermazione di cui ne sono convinto da sempre e non la ritiro, confermato dalla stessa opinione di tanti che come me hanno avuto la grazia di incontrarla, ricavandone tanto beneficio.

Madre Maria Filomena, al secolo Angela Di Stefano, nacque a Barete (Aq) il 9 marzo 1909. Visse gli anni della fanciullezza, adolescenza e giovinezza nel calore e nella serenità della sua famiglia di contadini benestanti e timorati di Dio. Completò la sua formazione cristiana in parrocchia sotto la guida spirituale del parroco, mons. Vincenzo Giannangeli, alla scuola dell'Associazione di Azione Cattolica in qualità di socia e di attiva educatrice. Di questi anni non ci è dato di sapere molto, anche per il suo temperamento piuttosto schivo e riservato nelle cose personali; tuttavia dai suoi familiari c'è stato tramandato il ricordo di una ragazza *“serena, tutta dedita al lavoro, alla preghiera e al rispetto degli altri”*². Si tratta di pochi ma importanti particolari che fanno presagire bene.

Attratta da sempre alla vita contemplativa, Angela finalmente, all'età di 24 anni, il 27 novembre 1933 – Anno Santo della Redenzione – realizzò il suo sogno di consacrazione entrando nel Monastero aquilano di San Basilio delle Monache Benedettine Celestine. L'8 dicembre dello stesso anno ricevette la divisa di Probanda per le mani dell'arcivescovo mons. Gaudenzio Manuelli, il quale da subito pose lo sguardo di padre su questa giovane che conosceva direttamente per il suo impegno apostolico in ambito parrocchiale e forse anche diocesano. Con lungimiranza, infatti, vide in lei la donna inviata dalla Divina Provvidenza per far rifiorire questo benemerito Cenobio aquilano che considerava - a detta di lui - *“la mia Betania”*. Come a suo tempo ha riportato una monaca di San Basilio, l'attuale Madre Abbadessa Maria Margherita Santarelli, egli stesso *“si prese a dirigere e confessare anche settimanalmente e facendole anche conferenze settimanali”*. Continua Madre Margherita: *“Ciò non fa meraviglia se si pensa che si adoperò tanto per farle ricomperare il Monastero, e le fu*

² Monastero San Ruggiero – Barletta (a cura di Donna Maria Ruggierina Cassatella), *“Memorie di D. Filomena Di Stefano Badessa del Monastero di S. Ruggiero in Barletta e 1^a Presidente della Federazione delle Suore Benedettine Celestine, nel terzo anniversario della morte”*, Barletta, 1980, p. 71.

*sempre vicino*³”. Al momento in cui varcò la soglia del Monastero le monache erano da poco rientrate in San Basilio da dove nel 1915, all’inizio dello scoppio della Grande Guerra Mondiale, erano state letteralmente cacciate via dalle Autorità Civili per far posto ai militari, e per una quindicina di anni erano state relegate in piccole baracche nella periferia della città, dove attualmente è edificata la Parrocchia di Cristo Re. Quindi nella Comunità c’era da ricostruire tutto, sotto l’aspetto materiale e, ancora di più, per quanto concerneva la regolare vita monastica. Ma la giovane probanda, forte di quella voce divina che l’aveva chiamata alla Sua sequela, non si tirò indietro affrontando tenacemente e con gioia ogni sacrificio, desiderosa di contribuire all’opera di rinascita.

Il 10 febbraio 1935, solennità liturgica di Santa Scolastica, con grande fervore vestì l’abito religioso, prendendo il nome di Donna Maria Filomena della Santissima Trinità, entrando così nell’anno di Noviziato che però fu prolungato per oltre due anni a causa della sua salute cagionevole, croce che seppe affrontare con fede e coraggio per tutto il resto della vita. Il 17 ottobre 1937 emise la Professione Temporanea e il 17 ottobre 1940 quella Solenne.

Il celebre e dotto monaco benedettino dell’Abbazia di San Paolo fuori le Mura di Roma, Don Ildefonso Tassi, per molti anni Assistente Spirituale della Comunità di San Basilio, avendo avuto una stretta conoscenza della nostra, ammirato affermerà di lei: *“Nel monastero si formò con grande forza di volontà e con tenace costanza una certa cultura personale, per cui riusciva ad esprimersi con correttezza ed efficacia, a scrivere facilmente e spesso; si era resa discretamente padrona della tastiera dell’harmonium per accompagnare il canto delle consorelle nel coro. Il Signore aveva riversato in Lei, nel suo cuore e nella sua mente, doni particolari anche se non possiamo definirli speciali; autodidatta nelle conoscenze letterarie, nella vita interiore si lasciò guidare da Dio stesso*⁴”.

Di temperamento volitivo – conseguì, tra l’altro, il diploma di Scuola Magistrale –, determinata e dinamica, dotata di doni straordinari e di grande spirito di preghiera, per la sua integerrima testimonianza di vita religiosa, nel giro di breve tempo fu scelta dalla Comunità come Maestra delle Novizie. In seguito ricoprì altri uffici, quali quello di Priora e Direttrice dell’Istituto “*Mater Domini*” da lei messo su nel dopo-Guerra, per le numerose ragazze che arrivavano in città dai diversi paesi per ragione di studio, divenendo loro educatrice e confidente. Insomma, possiamo affermare di lei, che ovunque operasse era all’altezza di tutto!

Nel 1957 fu eletta all’unanimità Abbadessa del Monastero. Investita di questa alta responsabilità, intraprese con maggiore slancio, coraggio e fermezza l’opera di rinnovamento e di aggiornamento della vita monastica interna elevando il tono della Comunità, non facendo mancare alle monache il nutrimento necessario per una loro crescita armonica e completa, servendosi di personalità competenti in varie materie di

³ Ibidem.

⁴ Ivi, p. 57.

teologia, spiritualità, liturgia, ecc. Per il suo innato amore per la musica e per il canto messo a servizio della lode di Dio - era dotata di una bellissima voce!-, ridiede slancio al canto gregoriano, incrementò il lavoro comunitario più legato alla tradizione benedettina, avviando una legatoria e un laboratorio di restauro di libri e pergamene antiche. Ricordiamo che per il Monastero quello fu anche il periodo di una grande fioritura vocazionale. Fedele allo spirito di San Benedetto, dietro le orme tracciate dal Santo Padre Celestino, fu *fortiter et suaviter*, scrupolosa e vigilante nell'osservanza della Regola, retta con tutte, senza parzialità e preferenze di sorta, prudentissima, ma sempre con cuore di madre, accogliente e comprensiva, pacifica e pacificatrice. Nel suo equilibrio sapeva armonizzare l' "umano" e il "divino", amando le sue "figliuole" umanamente e, nel contempo, soprannaturalmente; per questo fu amata e seguita da tutte. Nel suo testamento spirituale steso durante il Ritiro di fine d'anno 1963 scriverà: *"Non ho potuto fare grandi cose per la mia Comunità, però mi sono sentita di amarla tanto e se mi fosse stato concesso avrei sparso il mio sangue per affermare il mio amore⁵"*.

Così ce la tratteggia il Vincenziano Padre Gaetano Vernazza, suo grande estimatore, predicatore di tanti corsi di Esercizi Spirituali e Ritiri Mensili sia al Monastero di Barletta che dell'Aquila: *"Dignità e nobiltà nel suo comportamento unita alla sua più naturale semplicità. Tutto questo informato dalla prudenza e dall'umiltà. L'ho conosciuta sempre così, direi inalterata, da poter affermare: la 'Madre Filomena' era sempre la 'Madre Filomena' cioè uguale e coerente a se stessa. Mai ho notato nel suo tratto qualcosa di alterato; non rinnegava mai quello che 'Lei sempre era' nella sua lealtà. Aveva uno squisito senso di comprensività per tutti, presenti ed assenti nelle svariate situazioni della vita, senza compromettere né la sua personale 'rettitudine', né la sua 'autorità' di guida sapiente di anime consacrate al Signore nella vita monastica. [...] Aveva tanto pervaso la sua anima dello spirito di S. Benedetto, che per chi aveva una certa conoscenza delle regole benedettine, questo spirito si rivelava in lei, come una seconda natura, che informava tutta la sua personalità⁶"*.

Radicalandosi sempre più nell'amore verso la Regola abbracciata di San Benedetto sul solco della riforma data da San Pietro Celestino, agli inizi degli anni '50, Donna Maria Filomena, allora Priora di San Basilio, con l'incoraggiamento della sua generosa e illuminata Abbadessa, Donna Maria Geltrude Iannetti, e sostenuta nell'impresa dal benedettino Don Ildefonso Tassi e dal cappuccino Padre Antonio da Serramonacesca, si mise sulle tracce degli altri Monasteri di consorelle Benedettine Celestine. Dopo tante faticose ricerche - nel frattempo divenuta Abbadessa - venne a conoscenza dell'esistenza in Francia di un Monastero di Celestine. Ma dalle informazioni riuscite ad avere nel marzo del 1961 seppe che quella Comunità si era unita nel 1955 alle monache Agostiniane di Meaux. Intanto la sua costanza nel continuare a portare avanti il lavoro di ricerca non risultò vano perché il 4 aprile dello stesso anno 1961 l'Abate di Subiaco, Don Lorenzo Salvi, la informò dell'esistenza

⁵ Ivi, p. 12.

⁶ Ivi, pp. 63-64

dell'altro Monastero superstite delle Celestine, quello di San Ruggero in Barletta. Così immediatamente prese contatti epistolari con l'Abbadessa, Madre Maria Teresa Boccassini, e il 3 agosto seguente, accompagnata dalla suora esterna Suor Maria Grazia Rossi, si recò a Barletta per conoscere le monache. Da allora le sue visite al Monastero pugliese divennero più frequenti affinché potesse concretizzarsi l'idea di una Federazione. Ma perché ciò avvenisse occorreva un terzo Monastero.

Negli anni a seguire, Madre Filomena tramite l'Abbadessa di San Ruggero ebbe i primi contatti con Don Giovanni Ceci, Abate dell'Abbazia di Santa Maria della Scala di Noci (Ba) che incontrò di persona nei primi mesi del 1964. L'Abate Ceci le rese noto dell'intenzione della signorina Teresa Gabrieli di Castellana Grotte disposta a donare una villa col terreno circostante di sua proprietà per una fondazione monastica. Il seguente 7 settembre l'Abbadessa Filomena, accompagnata dall'Abate Ceci, da Don Ildefonso Tassi, da Donna Maria Germana Eliseo di San Basilio e da Donna Maria Immacolata Musti e Donna Maria Domenichina Di Pace di San Ruggero, si recò a Castellana Grotte, in agro Contrada Genna, per incontrare la donatrice e vedere la villa. Quell'incontro risultò positivo, tanto che subito dopo, espletate le pratiche necessarie, il 29 dicembre 1964 la signorina Gabrieli spedì a L'Aquila l'atto di donazione. Il 24 marzo 1965, vigilia della Solennità dell'Annunciazione, cinque monache del Monastero San Basilio che dovevano formare la nuova Comunità, capeggiate da Donna Maria Maddalena Vallozza e accompagnate dall'Abbadessa Di Stefano, giunsero alla villa Gabrieli di Castellana Grotte e il giorno seguente, alla presenza delle Autorità Religiose e Civili, della Benefattrice e dei parenti e di altri convenuti, fu inaugurato il nuovo Monastero intitolato a "Maria Immacolata Madre della Chiesa", titolo mariano che ci dice siamo in pieno fervore del Concilio Vaticano II. Così con questa fondazione si poté finalmente realizzare la Federazione delle Monache Benedettine della Congregazione Celestina. Una trasgressione. Per le sue diverse venute in Puglia Madre Filomena, ammirando il paesaggio di questa terra, spesso soleva affermare: "*Come è bella la Puglia, tutta pianeggiante e rigogliosa!*". Nell'agosto dello stesso 1965 nelle Comunità si votò per l'accettazione della Federazione, con risultato positivo. Il capitolo fu presieduto da Don Ildefonso Tassi, autorizzato dalla Sacra Congregazione per i Religiosi e Istituti Secolari.

Ma c'è un altro passaggio. Nei primi mesi del 1966 il monaco benedettino dell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura, Don Luca Collino, mise in contatto Madre Filomena con le Benedettine del Monastero Santa Caterina di Castel Ritaldi (Pg) le quali erano ben disposte ad entrare a far parte della Federazione Celestina. Il 23 agosto 1967 Madre Filomena, divenuta nell'anno precedente Abbadessa del Monastero di San Ruggero di Barletta, accompagnò a Castel Ritaldi Donna Maria Placida Sfregola (in seguito Priora di Castel Ritaldi) e Donna Maria Michelina Piazzolla di San Ruggero perché facessero parte di quella Comunità. Nello stesso anno, il 5 ottobre, memoria liturgica di San Placido, le monache di Castel Ritaldi, alla presenza del Vescovo di Spoleto, di Madre Filomena, Don Ildefonso Tassi, Padre Antonio da Serramonacesca e

di una rappresentanza di monache dei Monasteri di San Basilio e di San Ruggero, indossarono l'abito celestino.

In data 13 aprile 1970 la Sacra Congregazione per i Religiosi e Istituti Secolari nominò Assistente Religioso della Federazione Celestina Don Girolamo Cavallo, monaco di San Paolo fuori le Mura, il quale prese a cuore la causa della nascente Federazione, sostenendo in tutto la Madre. Don Girolamo fece frequenti visite alle quattro Comunità adoperandosi indefessamente, facendo sentire finché è vissuto la sua vicinanza e il suo sincero e generoso amore paterno. Dal 13 al 14 maggio 1971 si tenne a L'Aquila, nel Monastero di San Basilio la prima revisione degli Statuti della Federazione, presenti l'Assistente, Donna Maria Filomena, Abbadessa di Barletta, Donna Maria Celestina Lancione, Abbadessa dell'Aquila, Donna Maria Maddalena Vallozza, Priora di Castellana Grotte, e Donna Maria Placida Sfregola, Priora di Castel Ritaldi. Durante quella assise, tra i tanti argomenti affrontati, oltre alla puntualizzazione dei punti basilari degli Statuti si parlò della Federazione nascente, della sua natura e finalità degli organi che la costituivano e del ruolo dell'Assistente Religioso.

Il 1° ottobre 1971 la Sacra Congregazione per i Religiosi e Istituti Secolari emise il Decreto di Erezione della tanto sospirata Federazione Celestina. Il 3 novembre successivo le Superiore e le Delegate dei quattro Monasteri si riunirono in capitolo presso il Monastero di San Ruggero di Barletta, presente l'Assistente Don Girolamo Cavallo, e si procedette alla prima votazione per la nomina della Segretaria. Risultò eletta Donna Maria Ruggerina Cassatella del Monastero di San Ruggero. Si deve molto a questa dotta e infaticabile monaca⁷ che per lunghi anni ha reso questo servizio con competenza, passione e scrupolosità. Ne sono testimoni gli impeccabili e dettagliati verbali da lei compilati che costituiscono una vera miniera di notizie per un eventuale prossimo approfondito studio sulla Federazione in questione. Sempre durante quel capitolo, subito dopo si procedette alla elezione della Presidente e, come poteva prevedersi, all'unanimità fu scelta Madre Maria Filomena Di Stefano. Infine si passò all'elezione delle Consigliere e della Cassiera. Dopo aver discusso di altre questioni importanti, con un gioioso scambio di auguri di rito e la preghiera finale si concluse il 1° Convegno delle Benedettine Celestine.

Con la nuova carica, Madre Filomena, oltre a guidare le sorti del Monastero di Barletta, di cui restò Abbadessa finché visse, si sentì fortemente investita di responsabilità verso l'intera Famiglia Celestina, per la cui causa continuò, con l'aiuto dello Spirito Santo, a spendere le migliori energie, incrementando e custodendo nelle amate figlie il genuino spirito celestiniano...e questo fino all'ultimo.

Nel luglio 1977 le monache di Barletta, vedendo la loro Abbadessa sempre più sofferente e affaticata a causa di ulteriori complicazioni di salute, le suggerirono di

⁷ Madre Maria Ruggerina Cassatella è stata l'ultima Abbadessa Celestina del Monastero San Ruggero di Barletta.

trascorrere un periodo di riposo a L'Aquila, con la speranza che l'aria natia le avrebbe procurato giovamento e sollievo. Ma il Signore che aveva i suoi disegni permise ciò perché morisse in seno alla sua amata Comunità di origine. Madre Filomena da sempre andava preparandosi all'incontro finale con il suo amato Sposo Divino. In una lettera circolare del maggio 1974, nell'esortare le quattro Comunità Celestine a celebrare "*con grande amore e somma venerazione il Transito del loro S. Padre [Pietro Celestino]*", scrisse: "*Non si può pensare alla morte di questo umile e austero Padre senza rievocarne i miracoli che il Signore operò per glorificarLo anche su questa terra. Difatti vediamo che quando la Sua bell'anima si sprigionò dal corpo per volare verso il cielo, comparve sulla porta della cella una Croce fulgidissima, che tutti potettero ammirare. Il Signore volle così premiare con questo segno, l'umile Servo fedele, a testimonianza della Sua santità, acquistata con l'esercizio delle più alte virtù e col grande amore che Egli portò alla Croce, strumento della nostra redenzione*". Poi concluse dicendo: "*Anche noi guardiamo la nostra croce quotidiana come strumento di santificazione, amiamola, stringiamola al nostro cuore e sentiamoci onorate morirvi svenate come lo fu del nostro Sposo Divino. Che più? Vivere abbracciate alla Croce e morirvi di dolore e di Amore?*"⁸.

Pochi giorni prima che morisse, Madre Filomena, ancora vigile, a Donna Maria Germana Eliseo che l'aveva accompagnata in ospedale disse: "*Germana, figlia mia, questo è l'ultimo viaggio. Stammi vicina con la preghiera!*". Riportata in Monastero, al mattino del 9 agosto 1977 chiuse gli occhi su questa terra per aprirli alla Vita Eterna. Aveva combattuto la buona battaglia, terminata la corsa, conservata la fede, custodito il gregge affidatole; ora le restava solo di ricevere dalle mani del suo Signore e Sposo la corona di gloria promessa ai suoi servi fedeli⁹.

Per poter conoscere e apprezzare meglio questa piccola grande donna del nostro tempo basta leggere le numerose Lettere Circolari rivolte alle sue amate figlie dei quattro Monasteri Celestini, frutto della sua intensa preghiera e del suo serio cammino ascetico; spero che un giorno non molto lontano possano essere pubblicate a vantaggio di tutti, per lasciarci avvolgere da quell'amore per Cristo Gesù e dalla passione per il Suo regno che bruciava nel suo cuore. Tra le tante profonde riflessioni racchiuse nel suo diario spirituale stralciamo la seguente: "*Mi sono data a Gesù senza riserva e non mi sono mai pentita di averlo fatto. Mi sento la più felice del mondo; non cambierei il mio stato neppure per tutte le ricchezze e grandezze di questo mondo. So che Gesù mi ama e questo mi basta. Crescere sempre nell'amore di Dio e del prossimo*"¹⁰.

Il corso delle Monache Celestine in questi ultimi decenni ha avuto dei risvolti. Con grande sofferenza a causa di ristrettezze di numero, non essendoci stata la

⁸ Ivi, pp. 44-45.

⁹ Cf 2Tm 4, 7-8.

¹⁰ Monastero San Ruggiero – Barletta (a cura di Donna Maria Ruggierina Cassatella), "*Memorie di D. Filomena Di Stefano...*," op. cit., pp. 15-16.

possibilità di inviare aiuti dalle altre Comunità Celestine, il Monastero di San Ruggero di Barletta dal 2015 è divenuto Comunità Benedettina. Intanto nel 1991 le monache di San Basilio si erano private di alcuni elementi per gettare il seme a Bangui, nello Stato del Centrafrica, dando vita a una Comunità, con a capo Suor Maria Assunta Tucci. Un segno di speranza, però, è sorto dalla terra benedetta del continente asiatico, divenuta la nuova risorsa vocazionale della Congregazione grazie alla determinazione dell'anziana Priora di Castel Ritaldi, Madre M. Placida Sfregola che dal maggio 1997, con il benessere dell'intera Federazione Celestina, con coraggio e tanti sacrifici si é avventurata più volte nelle Filippine, dove nei pressi di Manila è sorto un Monastero.

Il Signore voglia continuare a benedire questo “piccolo Gregge”, tutto dedito alla Sua lode e alla Sua gloria per il bene dell'umanità. L'avvalori l'intercessione del Patriarca San Pietro Celestino. Laus Deo!